

# Da dormitorio per barboni a progetto di socializzazione. L'albergo popolare a Bergamo

**L'esperienza e la sperimentazione della nuova struttura. I dati e le fasce dei bisogni. Il rapporto con l'Ente Pubblico. Le richieste di alloggio e lavoro.**

fatti e commenti

13

**85.0147** – E' ancora realistica l'immagine "classica" del barbone? Si tratta di un fenomeno in diminuzione? Com'è cambiata la "popolazione" che sosta nelle stazioni o sulle panchine? Quale trasformazione è avvenuta nelle strutture sorte come risposta ai bisogni di queste persone?

Per cercare delle risposte a questi interrogativi una tappa significativa è costituita dal nuovo Albergo popolare dell'Opera Bonomelli di Bergamo.

Si tratta di un immobile recentemente ristrutturato grazie alla convenzione stipulata tra il Comune di Bergamo e l'USSL n. 29, che hanno reso possibile una maggior funzionalità e un potenziamento dei servizi.

*"Bisogna riconoscere – dice Siro Ferrari, direttore dell'Albergo popolare – la lungimiranza di chi ha capito alcuni anni fa che occorre dare una dignità diversa alle persone. Così sono stati costruiti ambienti vivibili, una mensa regolare al posto del solito piatto di minestra, delle piccole camere invece delle camerate, ecc."* Oggi le richieste provenienti dagli "utenti" di questi servizi sono certo ancora a livello primario (pane, letto, vestiti, doccia, ecc.), ma riguardano anche la "risocializzazione", (luogo di ascolto, ambiente accogliente e sereno, spazio abitativo e di organizzazione personale, lavoro, ecc.).

*"L'Albergo – continua Ferrari – non è più solo luogo di passaggio, ma sempre più spesso la gente si ferma in maniera stabile. L'immagine accomodante del dormitorio pubblico dei 'barboni' va gradualmente dissolvendosi, sia perchè è cambiata complessivamente la fascia di popolazione che si rivolge all'Albergo popolare, sia perchè si è modificato*

*l'atteggiamento degli stessi 'barboni'."*

In un documento recentemente presentato alle forze politico-amministrative bergamasche, gli operatori dell'Albergo popolare (complessivamente sono 23) stimano un'utenza media mensile di circa 130 persone. Di queste, più della metà sono utenti "fissi", l'80% ha problemi di alcoolismo, il 40% proviene dai servizi psichiatrici, l'8% sono tossicodipendenti. Le donne sono il 10% del totale.

Di fronte all'espandersi e differenziarsi delle domande, gli operatori indicano come controproducente un ampliamento o decentramento dell'Albergo popolare (poichè si tratta di una struttura che dovrebbe tendenzialmente estinguersi, per evitare i rischi dell'assistenzialismo fine a se stesso), sottolineando – al contrario – la necessità di soluzioni alternative alla funzione di mero contenitore dell'emarginazione.

*"Esiste oggi – afferma ancora Siro Ferrari – una cultura che è consapevole che i problemi vanno affrontati alle radici. Noi non facciamo altro che raccogliere l'orientamento sociale ad andare oltre la semplice assistenza. In questo senso cerchiamo di costruire dei 'progetti personalizzati' che prevedano una precisa disponibilità da parte di tutti."*

Perchè questo si realizzi occorrono risposte ai bisogni, che si creano – come si legge nel documento stilato dagli operatori – *"nei vuoti dati dal rifiuto sociale e nelle esasperate forme di disagio che si accompagnano ad esso"*, che mettano le persone in grado di raggiungere un certo livello di autonomia.

Momenti irrinunciabili ed essenziali di questo "programma" sono il reperimento di lavoro e di alloggio.

In questa prospettiva gli operatori si rivolgono all'Ente pubblico, affinché favorisca la sperimentazione di questi interventi, stabilendo priorità di convenzionamento e criteri di preferenza nei capitoli di gara per gli appalti pubblici. Oltre a ciò, non va dimenticata la richiesta di un ampliamento delle attività a carattere culturale e ricreativo, in modo da rendere più proficua l'azione educativa.

*"La fame vera non c'è più – aggiunge Ferrari. A livello di orientamento generale ci si accorge che la gente ha bisogno prima di tutto di essere ascoltata. Questo vale per il "barbone", per l'alcoolista e per il tossicodipendente. Ciò significa che nessuno ascolta più."*

*E che intervento si può fare se non si conosce il bisogno, se non si dà alle persone la possibilità di esprimersi?"*

*Qui vedo il campo d'azione specifico del volontariato, che deve essere 'attento' anzitutto alle persone. Occorre, poi, fare da tramite con le istituzioni, alleggerendone la burocrazia (che pesa sempre sui più deboli) e integrandone i servizi"*.

A questo proposito, il fatto che l'Albergo popolare sia convenzionato con l'Ente pubblico e mantenga un rapporto costante con le strutture territoriali di assistenza, è senza dubbio un elemento indispensabile per rendere possibile ogni intervento richiesto.

D'altro canto non sempre si hanno i mezzi finanziari adeguati, la disponibilità di operatori motivati e la collaborazione di tutti gli organismi che si occupano di questi problemi.

Forse anche per questo Siro Ferrari termina il colloquio dicendo che, per quanto riguarda la capacità di dare risposte valide, *"siamo 'indietro', sempre 'indietro'."*